59.

Sebaldo ed Isolina

in

due atti

Musica Molarchi

TEBALDO ED ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI TRIESTE

NELL' AUTUNNO MDCCCXXIII.

POESIA DI ROSSI.

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di Sua Maestà
il Re di Sassonia.

TRIESTE

Dalla Tipografia Weis.

STORIA.

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due case: Venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: Covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esigliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo di Altemburgo. -- Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: Già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rin-

chiuso, per empio concerto di Corrado col custode, dovea perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato, . . . ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall' infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d'una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Allemagna, ed illustre divenne: - L' amor di patria in Misnia lo ricondusse; Guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde il giuramento che nell' esiglio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. - In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava, coll' arpa accompagnandosi: il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce, l' espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: Ritornò al giardino, abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla fanciulla già cantata: Essa la intese, l' ammirò, si videro, s' amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell' oggetto dell' amor suo Isolina, la figlia d' un Tromberga: s' egli si palesava ella lo avrebbe ab-

borrito: egli deve odiarla, e l'adora! - Si parte pel campo: terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è invilluppato, ferito, e prigioniero: Un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s' invola alle generose ricerche d' Ermanno. - Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v' accorrevano: Comincia a tal punto l' azione.

PERSONAGGI.	*ARTISTI.*
BOEMONDO d' Altemburgo	*Signor Winter.*
TEBALDO di lui figlio col nome di Sigerto	*Signor Velluti, Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.*
ERMANNO di Tromberga	*Signor Trentanove.*
GEROLDO } di lui figli	*Signor Lombardi.*
ISOLINA } di lui figli	*Signora Bonini.*
CLEMENZA congiunta dei Tromberga	*Signora Coraucci.*

CORO

Cavalieri } amici d' Ermanno.
Congiunti }
Cavalieri con Boemondo.

STATISTI

Maestri, e Giudici del Campo.
Araldi, Scudieri varj.
Paggi, Damigelle.
Guardie, Soldati, Vassalli.

L'Azione nella Misnia, nel castello d' Altemburgo.

Maestro e Direttore dei Cori
Il Signor *Desirò.*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Il Signor *Scaramelli*
Accademico Filarmonico di Bologna.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal Signor *Pupilli.*

Il Vestiario, di proprietà dell' Impresa, sarà tutto nuovo d' invenzione e direzione del Signor *Cazzola.*

Macchinista il Signor *Lizzi.*

Suggeritore e Copista di Musica
Il Signor *Carpanin.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala d' armi nel palazzo d' Altemburgo.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primari Vassalli attendono Ermanno: *egli comparisce con* Geroldo, Clemenza, *e varie giovani Damigelle con corone d' alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s' impalmano: i Vassalli s' inchinano, offrono i loro doni, gli Scudieri alzano, e spiegano emblemmi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l' Azione s' eseguisce durante il seguente:*

CORO.

Da' tuoi figli, dagli amici,
Da vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì...

Ger. Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì....

col Coro. Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,

Alla patria, al sen dei figli
E' pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l' alma respirar.

Coro. Sì: di pace, di contento
Torni l' alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da' loro Scudieri seguiti. Ermanno, Geroldo, *i Cavalieri vanno loro all' incontro*: Clemenza, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

Coro. Ma i segnali già eccheggiano all' aure,
Del Torneo già i campioni s' avanza
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d' ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' nemici, degl' empj terror!...
La vittoria costante v' arrida,
Vi sorrida propizio l' amor.

Ermanno, Clemenza, e Geroldo, e il Coro ripetono poi.

Del canto Bardico
Dolce la lode
E' ognora al nobile
Cuore del prode,
Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene

Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Segno di fe.

Erm. Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d'eroi.

Ger. L'alta tua fama
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,
Oh illustre padre mio, tanti stranieri
Valorosi guerrieri.

Cle. Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: Già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell'amata
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!...

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi!...
Costanza, ancor bambina, (*a Ger.*

Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai... ma invan.

Ger. L'atro diletto
Del perfido Boemondo...

Erm. Ei fu proscritto.
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l' infelice figlia:

Cle. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre - Oh! il giovinetto
Delle belle speranze!

Ger. (*osserv.*) Ecco Isolina!
A noi s' appressa.

Erm. (*le va incontro*) Oh! cara figlia!

Cle. E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste Isolina, *con* Ermanno: Geroldo, Clemenza, *la circondano: - I Cavalieri si schierano, e l' acclamano in*

CORO.

Bella stella mattutina
E' Isolina:
Della rosa dell' Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
E' il suo cuore:....
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!
(*comp. Isolina, e il seguito.*
D' ogni prode Cavaliere
Tu il pensiere:
Alla gloria per te aspira,
Te sospira:
Isolina e il dolce oggetto
D' ogni affetto...
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

Iso. Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D' insolito piacer - brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì;
E' incanto lusinghier: il mio con-
Spiegarti il cor non sà (tento.

La sua felicità.

Coro Felice ognor così
Serbarti il ciel vorrà.

Iso. (Ah! lusinghiera imagine
Dell' adorato oggetto
Per te sospira in petto
Il tenero mio cor....
A consolar quest' anima
Torna mio dolce amor....
Chi mai potrà comprendere
Il mio contento allor!)
Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria:

Erm. Io ne usurpo la gloria: - A sconosciuto
Giovine eroe n' è l' alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese,
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Iso. E questo Eroe teco non è?.. (*con prem.*

Erm. Dal campo
Egli tosto disparve.

Iso. E non ne sai?...

Erm. Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario,
E tenero cantore
Tallor sull' arpa egli invocava amore.

Iso. (Ciel! cantore!... sarebbe!... (*colpita.*
Amica!) (*piano a Clem.*

Cle. (Esser potrebbe.)

Iso. E fra tanti stranieri,
Illustri Cavalieri!... (*con premura.*
Erm. Io già l' avrei
Ravisato all' istante:
Mi restò troppo impresso il suo sembiante.
Iso. (Ah! che invano io sperai.)
Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.
Iso. (Ah! m' obliò!) (*a Clem. tristissima.*
Cle. (Sul campo è forse: ignoto
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dent.*
Erm. Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo. * - Vieni, Isolina;
* *i cavalieri armati s' uniscono e sfilano.*
Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto.
Iso. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)
parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

Geroldo *ritorna con uno scudiere, che gli presenta un foglio.*

E che brami, o scudier?-che rechi?-un foglio!
osserva la segnatura.
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero!
legge, e mostra fremito, sorpresa.
Ciel! sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve! - Rei disegni? --
Prevengansi le trame degli indegni. -

Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un' intrepido cor, fermo consiglio.
(*parte collo scudiere.*

SCENA V.

Esterno nel castello d'Altemburgo che maestoso, e di gotica architettura s' offre nel prospetto: magnifici edifizj s' alzano al di sopra le mura.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per Ermanno, Isolina, Geroldo, e Clemenza: *sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame:*
Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.

Il torneo è terminato: Il Cavaliere *vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente*

CORO.

Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi; si renda onore,

L'eroe si celebri di nostra età.
L'alto splendore di sua vittoria,
Tanto valore, si bella gloria
L'ombra de' secoli non coprirà.

Ermanno scende: s' accosta al Cavaliere vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.

Erm. Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavaliere, t' avvanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore.

Cav. (Ah! frenati, o mio cuore:)

Iso. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto!)

Erm. L'eroe corona tu, Isolina (*presentandolo ad Isolina.*

Cav. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sembiante:
(*Il Cav. alza la visiera, e con doppia marcata espressione ad Erm. ed Isol.*
A te ignoto non è. Sigerto...
(*si scopre Tebaldo, sotto il nome di Sigerto. Isol. lo riconosce, e con gioja.*
(Oh Dio!)

Erm. Un mio liberator!... (*con trasporto.*

Iso. (L' idolo mio!) *con tenerezza.*

Teb. Sì; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte,
Che a' nemici, ed alla morte
Involarti un dì potè.
Tu che amico al sen mi stringi...

Tu che premj il valor mio... (*a Iso.*
Più bel vanto non desio,
Ne più tenera merce.

I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, s'abbandonano al trasporto di gioja.

CORO.

A Sigerto trionfo s'appresti,
Che la patria sul campo difese:
Ed al prode, che il padre ti rese
(*ad Isolina.*
Tu la fronte corona d'allor.

Due Cavalieri recano una spada, la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la baccia, e la cinge: poi s'inginocchia avanti Isolina, gli adatta la corona sull'elmo:

Iso. Questo brando questo serto (*con espr.*
Ti rammenti ognor un dì..
E la man che a te li offrì.

Teb. Mai scordar potrò tal dì.
(*con pari espressione.*
Bacio il brando, questo serto --
E la man che a me li offrì.
(*con trasporto.*
(Oh, come dolci all'anima
Rinascere vi sento,
Speranze di contento,
Lusinghe dell'amor! --
All'adorato oggetto
Dal petto vola il cor.
Avvampo a quell'aspetto,
Frenar non so l'ardor:)

Erm. Oh! torna a questo seno,

Invitto eroe: -- Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.
Teb. (*confuso* E che? -- Signore! -- Ed io! --
(*Ger. Isol. lo abbracciano.*
Isolina! -- Geroldo! -- (oh gioja!)
Erm. Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai,
La fe ten giuro: -
(*stringendogli la mano al suo cuore.*
Teb. (Ed io che un dì giurai!..
L'odio sparì.)
Iso. Premiai
Con quel serto il valore;
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti. -- Gira
D'intorno il guardo, e mira (*marcata.*
Quanti hai reso felici. -- Tal mercede
D'un eroe non è indegna:
Teb. (*con traspor.*) Ah, ch'ella eccede:
E il mio core; -- oh Isolina! -- (*teneriss.*
Erm. Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:
(*Ger. accomp. i Cavalieri al castello.*
Ch'udano un sì bel giorno
Il convito, le danze.
Teb. (*turbato* (Oh cielo! -- ed io! --)
Erm. Vieni, Sigerto:
Teb. (*esitando*) In Altemburgo! -- oh Dio! --
Erm. Tu sospiri! --
Iso. T'arresti!..

Sigerto! (*con espressiva premura.*
Teb. Ah! mi compiangi. - Se sapesti!... (*in*
Quanto io sono infelice!.... *contrasto.*
Orfano . sventurato ... e in quelle mura....
Iso. Sperà: là cesserà la tua sc agura:
Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno:
Iso. Il ciel vorrà por fine a' mali tuoi:
Teb. Ebben... (Trionfi, o amor:) Eccomi a voi.
(*partono verso il castello, col seguito.*

SCENA VI.

Cle. Fortunata Isolina! -- ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core
Tante pene costava. -- Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. --
(*parte verso il castello.*

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' Capi, ai figli, ai Prodi delle illustri famiglie, ed a felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui fenestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S' apre, per di dentro, la porta del tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: e Boemondo.

Boe. Tutto è silenzio. - Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. -- Accorsi
Tutti sono alla festa. -- L' odioso
Tumulto nè rimbomba
Sin trà quest' ombre, e grave al cor mi piomba,
Abborito nemico! -- Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi... e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d' assassino .. *(frem.*
E' assassino di chi!... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fermo... Oh ciel! - Che miro?
si volge, e vede un' albero che riconosce e con emozione.
Il salice, che al giorno
Di mie nozze piantai!... La quercia mia
Grandeggia ancora!... I pini de' miei figli!
O dolci, e amare rimembranze! - Allora
(con passione.
Felice sposo, lieto padre... Ed ora!...
(cupamente, tristissimo.
Isolato sulla terra,
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì.... *(con energ.*
Ma, vendetta: sì, tremate,

Traditori, io vivo ancora:
Quel furor che m' arse ognora
Su voi tutto io sfogherò:
Ombre amate, respirate,
L' empio sangue io v' offrirò.
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò -- Già pronti
Là tutti i fidi miei -- * Ma, chi s' avanza! -
* *osservando.*
Un guerriero! -- E a che mai! --
S' osservi. (*abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del tempiet.*

SCENA VIII.

Tebaldo, Boemondo in disparte.

Teb. Io m' involai
Agli applausi, alla gioja -- ad Isolina;
Ella dell' amor suo lieto mi fece.
Qui mi chiamava il core,
Il più dolce dovere. -- *av. fra le piante.*
Boe. A quell' aspetto
Tutta l' alma si scosse.)
Teb. (*con emozione*) Io ti riveggo,
Recesso augusto. -- Piante venerande,
Agli avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo.
Sospiri, lagrime, e baci. --
E v' adoro. -- (*si prost. avanti la quercia.*
Boe. (*sorpreso.* Che fa egli! -- e che mai? --)
(*avanza involontariamente.*

Quel pianto !-- quell' affanno !--)

Teb. Ombre dilette, pace a voi: (*s' alza*)

Boe. (*colpito*) M' inganno !--

Il suon di quella voce.--

Teb. Oh caro Padre ?--

(*con passione, pensoso, immobile.*

Boe. (*agitato*) Ciel !--

Teb. (*come invocandolo*) Boemondo !

Boe. (*con ansietà, e incertezza*)

Tebaldo !-- (*avanzando.*

Teb. (*con impeto*) E chi !-- * Gran Dio ! * *si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.*

Che miro ! (*immobile fissandolo.*

Boe. che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con effusione.

E' desso !-- oh figlio !

Teb. ravvisandolo, e con trasporto

Ah padre mio !--

(*si getta fra le di lui braccia*

Tu vivi ? *con tenerezza reciproca.*

Boe. Ancor ti stringo al sen !

Teb. Qual giorno

Di contenti è mai questo !

Boe. Oh sì: - ne a caso

Ci riunisce il ciel: Sì, esulta: omai

I giuramenti tuoi compir potrai,

E le nostre vendette.

Teb. turbandosi Come ? - è forse ! --

Boe. Del nuovo dì la luce

Più non vedranno i nostri

Orgogliosi nemici:

L' odiata stirpe estinguerem.

Teb. agitato Che dici ?

(Ohimè!...) Padre, e t' esponi... quì!.. se mai!
Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. - Infra l' orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem:

Teb. (Cielo! -- e Isolina!)

(*con affanno e fremito mal trattenuto.*

Boe. Questo acciaro, che del sangue
(*cava un pugnale e lo mostra a Teb.*
Di tua madre è tinto ancora,
Ch' io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca,
E punisca i traditor.

Teb. Quell' acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resister non saprei
All' orrore, al mio dolor....
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

Boe. Pera Ermanno. (*con fierezza.*

Teb. *compiangendolo* (Sventurato!)

Boe. E i suoi figli..., (*c. s.*

Teb. (*con ansietà.*) I figli suoi!...

Boe. Cadan sotto a' colpi tuoi. (*c. s.*)

Teb. Ma... Isolina... (e come? ed io!..)
(*con riccapriccio.*)

Boe. (*severo*) Tremi!... fremi!...

Teb. (*affannoso, incerto*) Padre... (oh Dio!)
Ella...

Boe. (*con forza*) Ebben!...

Teb. (*deciso, e con disperazione.*)
M' uccidi - io l' amo:

Boemondo fremente, Tebaldo come sopra.

L' ami... e ardisci!... quale orror!
Mi punisci....

a 2.

Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene oh Dio!) lo sento,
Finiranno co' miei dì.

Teb. Padre!... (*con pene.*
Boe. Và: non ho più figlio. (*irato.*
Al rossore io t' abbandono.
Teb. Sì, che figlio ancor ti sono: (*con foco.*
Non ti lascio al tuo periglio.
Boe. Segui dunque i passi miei:
Teb. Ma, signor, pietà di lei... (*con pass.*
Boe. Qual pietà trovò tua madre! (*fiero.*
L' implorai per essa anch' io;
Ma, lo vedi!... (*gli mostra il pugn.*
Teb. Porgi... (oh Dio!)
(*con disperazione, prendendolo.*
Sì... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.

a 2.

Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Si verserà.

Tebaldo.

(Sarai tu vittima,
Povero cuore,
D' un implacabile
Fatalità.)

Boemondo.

E sulle vittime
Piombi il furore
D' un implacabile
Fatalità. (*parton.*

SCENA IX.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d'Altemburgo.

Ermanno, Isolina, e Scudieri.

Iso. O padre, tu mi rendi
D'ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi:
Erm. Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,
A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.
Iso. Egli trionferà per Isolina. --
Ma Sigerto, -- ne ancora? (*osservandi*.

SCENA X.

Geroldo, Cavalieri con esso indi Clemenza

Ger. Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S'offron compagni a noi.
Erm. Gloria, e mercede a voi. *a' Guerrieri.*
Cle. ad Iso. Sigerto invano
Io dovunque cercai.
Iso. E come! -- e dove mai! --
Erm. Perchè si toglie
All'ammistà? --

Iso. (*ansiosa*) All' amore? (*s' avvia.*
Io stessa.-- Eccolo.-

SCENA XI.

Tebaldo, e i precedenti.

Teb. oppresso e con isforzo (Oh Dio!-
Crudel momento!).
Iso. Oh mio Sigerto!-- (*tenerissima.*
Erm. (*affettuoso*) Oh mio
Figlio. (*l' abbracciano.*
Ger. Fratello!
Teb. (E dovrò odiarli!)
Iso. Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente:
Teb. (E svenarli io dovrei?)
Erm Di questi Prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranieri che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.
Teb. Sì bella sorte (*confuso, e con passione*
A me tu serbi?-- Ed io - che orror! la morte!
Iso. stacca la di lei sciarpa, e la pres. a Teb.
Tieni: per me trionfa.
Teb. s' inginocc., la bacia, e Isol. gliela cinge.
La porterò alla tomba sul mio cuore.
(*ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' insegna dei Tromberga.*

Ecco la nostra insegna. Vincitore
Tu me la renderai. (*gli addita di prender.*
Teb. confuso, incerto (Così tradirli!--)

Ma... forse... (o himè!...) Se mai!...
Signor... Mio bene!...

Erm. E che?...

Tebaldo agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.

Sappi . . . (*in questo*

SCENA XII.

Boemondo colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.

Boe. Che fai?
(*sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boe.: Tebaldo e atterrito.*

Insieme.
Isolina, Ermanno, Clemenza, e Coro.

Qual guerriero! - Quale accento!
Quell' aspetto!... e che pretende!
Questo fremito ch' io sento...
Un' insolito terror!...
Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.

Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!
Quì mio padre! - e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento...
Un' insolito terror!...
Ah! qual sorte, oh Dio! l' attende!
Per lui trema in seno il cor.

Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno! - Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento....

Un' insolito terror!..
Ah! le amare mie vicende
Tutto qui rammenta al cor.

Erm. Cavalier?... chi sei?.. (*a Boe.*

Boe. Suo padre...

Teb. Sì . . . quel padre che sinora (*interrompendolo subito.*
Piansi estinto a se mi chiama.
Ei ne reca a me la brama... (*marc.*
Ed il figlio obbedirà.

Boe. Esci dunque: e al padre.
(*a Tebaldo imperioso.*

Erm. (*a Boe.*) Arresta.
A Sigerto i dolci nodi
E' già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenerà amistà.

Boe. (*conten.*) Tu!... non sai! - * Mi segui...
(* *poi a Tebaldo.*

Iso. Ascolta.
A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all' alma mia:
D'Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quì trovera.

Boe. Pace!... Amor! Ah! un dì...
(*con fremito mal celato.*

Tutti osservandolo.
Tu gemi!..

Boe. Se sapeste!... quì!.. (*c. s.*)

Tutti.
Tu fremi!--

Boe. Cupo velo asconde ancora
(*marcato e in grande.*
Il terribile mistero:

Non fia sorta il ciel l'aurora,
E il destin lo scoprirà:
(*tutti colpiti, incerti, agitati.*)

a. 4.

Erm. Isol. Teb.
Ah! non so vincere
L'interno orrore:
Ogni suo detto
Mi gela il core:
Fatal presagio
Tremar mi fa.

Boemondo
Ah! non so vincere
L'interno orrore,
Che a quell'aspetto
M'ingombra il core:
Fatal memoria
Gelar mi fa.

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s'agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s'uniscono; e si portano sotto alla bandiera di Tromberga, che Geroldo alzerà.

Geroldo e Coro
Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere:
Di Tromberga alle bandiere
Ogni Prode accorrerà.
Fra i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l'osserva severo.

E Sigerto?
Iso. E tu, mio bene!
Ger. Tu, fratello!...
Erm. Figlio!...
Teb. in tutta angustia (Oh pene!)
Boe. Sì, fra l'armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:

A punire i suoi nemici (*mar. e fiero.*
Io medesmo il guiderò.

Teb. Non temer, bell'idol mio,
Volerò di marte al suono:
Lacierò d'amore il dono, (*bacia la*
E per te trionferò. *sciarpa.*

Cer. e Coro Alla gloria, al campo, all'armi;

Boe. e Teb. Vieni --

Teb. con passione ad Isol. Addio.--

Iso. (*tristissima*) Mi lasci?

Teb (*con affanno*) Oh fato!

Erm. a Boe E tu ognor così celato!--

Boe. marc Qui conoscer mi farò.

Erm. sorpr. Qui!--

Teb. Signor.--- (*volendo impedire, conduce Boemondo.*

Boemondo fiero ad Erm. partendo. E trema.

Erm. (*colpito*) Ed osi? --

Boe (*c. s.*) Tu non sai!--

Ermanno dignitoso, contenendosi.
Parti, che omai...

Iso. ad Erm Deh! ti calma.

Teb. a Boe. Oh ciel! che fai!--

Erm. Tanto ardir punir saprò.

Boe. Tanto ardir cader vedrò:

Teb. e Iso. a 2 E se più non ti vedrò!-

Cer. e Coro. Tanto ardir soffrir si può!

TUTTI.

Come fosco tramonta il bel giorno
Dalla gioja, di pace, d'amore!--
Atro nembo s'addensa d'intorno -
Smania / Furia atroce tormenta il mio core.-
Squilla il suono tremendo di morte:

Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s' appresta
Di spavento, d' affanno, d' orror! --

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio di Clemenza: Quadro analogo e

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala d' armi come nell' Atto primo.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi Ermanno, Geroldo, e Clemenza.

CORO.

Isolina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore:--
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto.--
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

Erm. Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi imagini d' orror.

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor:

Ger. Avvampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto.
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor:
Tutti a parti.
E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva!--

Minacciava -- s' ascondeva
Forse in esso un traditor. (*poi con*
Ma paventi: seco tremi *forza.*
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

Ger. Astringere un tuo cenno allor doveva
Quell' audace a scoprirsi. (*ad Erm.*

Erm. Io rispettai
La fe di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico:

Cle. E di Sigerto
Il congiunto, o l' amico a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V' è pure chi sospetta
Di Sigerto:

Erm. (*con calore*) E l' offende. Traditore
Il mio liberatore!-- Io non gli rendo
Mercede così ingrata. - D' ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. (*a Ger.*

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s' annienti. (*parte con Erm. e Coro.*

SCENA II.

Atrio corrispondente a' giardini.

Isolina, avanza lentamente, pensosa, poi Clemenza.

Iso. Oh, Sigerto!-- Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto;

Qual astro animator tu comparisti!
E Isolina fu lieta. -- Tu partisti,
Ed Isolina il core
Triste torna a languir nel suo dolore.--
Ah! dove sei, mio ben? - e chi sa quando
A me ritornerai?.. (*agitata.*
Chi sa!.. Forse... più mai!.. Cielo!- qual fiero,
Orribile pensiero! (*si concentra.*

Cle. (*con foglio*) Questo foglio
Lo scudier di Sigerto a te recava. (*present.*
Isolina rasserenandosi.
Un foglio di Sigerto!-- Ah, porgi--ei dunque
Fido a me pensa ognora!...
Io son felice ancora. --
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: (*apre il fogl.*) Come balza in
(*legge*) *Isolina, l' amore* core.
Uni l' anime nostre,
E l' odio le divide.
(*turbandosi*) Ohimè?..
Tremendo
Arcano io ti celai:
Deh! perdona all' amor...sappilo omai.
Non fremere al mio nome ...
(*crescendo d' agitazione*) Oh cielo!...
Io sono
Il misero Tebaldo d' Altemburgo:
Che lessi mai!
Tebaldo ... Egli stesso!
Oh ciel, chi m' ajta
Detesto la vita
Se perdo il mio ben.
Per tutto l' orrore
Perigli m' adita...
Se perdo la vita

Se perdo il mio ben.
L'affanno, il dolore
M' opprime, m' uccide
Il cor si divide
Languendo mi va...
(*s' abbandona su d' un sedile.*

Cle. Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da varj lati: Ermanno.

Coro (*uscendo*) Quai lamenti!..
Erm. Oh! mia figlia!-- Ciel! che avviene!-
Clemenza, Ermanno, e Coro
La vedete!
Sventurata! oppressa geme:
Aspro affanno, il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?
Iso. Se dal ciel pietà non trovo
Più non ho conforto al core
Sì spietato è il mio dolore
Che mi struggo a lagrimar.
Coro. Tergi quel pianto
Il padre amato
Forse il tuo fato
Cangiar potrà.
Iso. Come calmarlo oh Dio!
Se perdo il mio tesoro
Ah! mille volte io moro
Senza poter morir.
Ah! quanto pena un anima
Tradita dall' amor

Confusa l'alma io sento
Che smania, che tormento
Non ha più furie averno
Per lacerarmi il cor.

Coro. Ti calma in tal momento
Non divorarti il cor.
(parte desolata Erm. e Coro la seguon.

SCENA IV.

Cle. Al disperato duol che la trasporta
Non s'abbandoni l'infelice. -- Oh! quante
Successive di gioje, e di tormenti
L'istabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna (*parte.*

SCENA V.

Grotte nell'interno delle Montagne *Erzeburge*, attigue ad Altemburgo. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d'uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d'Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga*: sull'altro: *Costanza, figlia di Boemondo d'Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga*:

Boemondo: *appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d'Altemburgo v'è piantata al di sopra.*

Boe. Oh sposa! -- Oh figlia! -- cari,
E sventurati oggetti

De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta. Fredda polve. - Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai! --
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull' atroce Corrado, sull' infame
Vostro assassin -- del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto, fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga.. *Ah!-questo
E' il segnale: I compagni *lont. musica.
Ecco riuniti - Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!
(*uno scudiere gli allaccia l' elmo.*

SCENA VI.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s' avanzano: Boemondo verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.

CORO.

Volto è all' occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, è ciel coprì:
Eccoci a te.--
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l' ora di pugnar,
Di trionfar.
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l' ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì -- Vincerem -- Con voi
E' sicuro il trionfo, amici, eroi,
Fedeli, invitti -- Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
(*con grandezza.*
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L' alta voce dell' onor.

C o r o.

Tu ci guida al gran cimento. (*decisi.*
Compirem le tue vendette,
Tremeranno di spavento
Sì, cadranno i traditor.

Boe. Quelle tombe contemplate,
(*con crescente fremito.*
Sposa, e figlia là svenate. .
Veggo il sangue-- odo i lamenti--
Le ricordo ancor morienti...

C o r o.

Taci -- io fremo -- quali orrori!...
L' alma avvampa di furor.

Boe. Voi gemete? -- Voi fremete? - (*con trasp.*
Le mie smanie comprendete!..
Oh! venite ... m' abbracciate..
(*tutti lo circondano.*
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar. -
O perire, o trionfar.

Coro. Sì, quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

Boe. Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va.
(stacca la bandiera.
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà:
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

Coro. Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.

(I Cavalieri s' uniscono lo seguono: i Soldati marciano dopo d' essi.

SCENA VII.

Atrio, Fanali accesi lo illuminano.

Isol. Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato.
Presagj spaventevoli... tremende
Imagini... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro... la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio

Esule, fra perigli, e forse. -- * Oh! quale
** romore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburri.*
Tumulto! -- e che!.. Il segnale (*agitata.*
Questo è d'allarmi.. e qual nuova sciagura! - (*avviandosi.*
Oh padre!.. (*incontrandolo.*

SCENA VIII.

Ermanno, Cavalieri, Soldati, ed Isolina.

Erm. L'inimico
E' in Altemburgo:
Iso. E come?..
Erm. S'ignora ancor:
Iso. Ma chi?...
Erm. Risuona il nome
Di Boemondo.
Iso. (*colpita*) Cielo!
Erm. Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
Col fior de' prodi.
Iso. Ah! -- se mai!..
Erm. Di Geroldo
Al soccorso m'affretto: Ben difese
Son queste soglie... calmati. (*parte col seguito.*

SCENA IX.

Isolina, indi Tebaldo.

Iso. Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio?..
Padre, germano, amante!..

Tebaldo affannoso smarrito, con spada nuda: e tinta di sangue. Eccola: oh Dio!,
E come a lei!.. (*s' avanza.*

Iso. (*lo vede e con gioja*) Tu quì! respiro ancora.
Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua.

Teb. (*confuso*) Tu mia! -- no: venni.. (*con pena*
Pria che il destin... volli vederti - è questo
L'ultimo addio.

Iso. (*si turba*) Che dici? -- Ah! no:

Teb. (*come prima*) S'io resto!..
Isolina.. non sai!!.

Iso. Oh! parla! --

Teb. M'odierai.

Iso. (*agitata*) Quale mistero!

Teb. Orribile.

Iso. (*osserv. la spada di Teb.*) Qual sangue
Tinge il tuo brando?...

Tebaldo (*celandolo, innorridito, fremente.*)
Non cercarlo -- Addio -- (*per partire*

Iso. No, se tu m'ami...

Teb. (*partendo*) Ah! ch'io...

SCENA X.

Clemenza, e i precedenti.

Cle. (*desolata entrando*) Miseri noi!...

Iso. (*chiamando*) Tebaldo...

Cle. (*av., e con fremito*) Egli Tebaldo! -- l'uc-
Del tuo fratel!.. cisore.

Iso. (*colpita con raccapr.*) Gran Dio!..
Morto Geroldo -- E tu!..

Teb. (*con pena*) Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita - or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: (*lè pres. la spada.*
Iso. Crudele! -- e vuoi? -- che fai?
Teb. Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel: passami il core
Iso. Io!.. Barbaro!...
(*con rimprovero e passione.*
Teb. (*con disperazione*) Mi svena:
Isolina si volge, l'allontana con una mano, e coll' altra si copre gli occhi.
Oh! quale orrore!
Teb. Ah! t'intendo: a me non lice
Desïar sì bella sorte:
Troppo ancor sarei felice
con impeto Per tua mano di spirar.
Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.
Iso. Ah! t'arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono (*con*
Abborrirti, il sò, dovrei, *pass.*
Ma di me trionfa amor.
E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.
Teb. (*respir.*) Mi perdoni?
Iso. (*con affetto*) E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.
Teb. Il destin di te mi priva, (*con imp.*
Io ti perdo... e vuoi ch'io viva?-
Iso. Io t'adoro... e t'allontano...
(*con tutta espressione.*
Pur vivrò pensando a te.

Teb. Senza te, da te lontano...
Ah! che mai sarà di me!...

a. 2.

La dolce imagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolera;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.
(*restano teneramente guardandosi.*

Teb. Isolina!
Iso. Parti... addio... (*gli stende la mano.*
Teb. Questo è dunque il bacio estremo! (*bacian:*
Iso. (*tumulto lontano*) Qual romor!-
Teb. Suon d' armi!..
Iso. Io tremo:
Teb. (*agitato*) Ah! se il padre!..
Iso. (*con terrore*) Ho un padre anch'io!..
Teb. (*smanioso*) Forse adesso!..
Iso. Quale orror!

a 2.

Che abisso funesto
D' affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento:
T' affretta / Si voli al cimento...
Ti lascio / perdo, ben mio...
Il pianto ho sul ciglio,

Lo strazio nel cor...
Che barbaro addio!..
Che misero amor! --

SCENA XI.

Cle. Fatalità terribile! -- Con quanti
Atroci colpi opprimi
Que' sventurati amanti! -- e qual' orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell' anime sì fide!
Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo:
Del suo Tebaldo io fremo
Alla disperazione: e in sì funeste,
E barbare vicende
Di speranza per lor raggio non splende.
O Ciel, dei miseri consolatore,
Tu di quell' anime scorgi il dolore,
Tu sai se mertano la tua pietà.
Per te s' estinguano gli odj, il furore,
I cori uniscano pace, ed amore,
In invariabile felicità. *(parte.*

SCENA XII.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno: Magnifico tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

Tebaldo avanza concentrato.

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l' estrema per me! -- Di morte in seno

Avrebber fine i mie tormenti almeno
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro ... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? --
Invano io ne cercai --Forse!... si trovi,
Si salvi, si divida il suo destino,
E poi... senza Isolina!... (*con passione*
Morir. -- *deliberato s'avvia-odesi dal palazzo preludio d'arpa.*
Ciel! -- qual concento: -
(*si ferma, lo ascolta, e con tenerezza*
Lo conosco: lo sento nel mio cuore..
E' la man d'Isolina, è il suon d'amore--
Tal, quella prima volta ch'io l'intesi,
(*seguita sempre il suon dell'arpa.*
E che di lei m'accesi, era l'incanto...
Ma allor era felice -- or triste, e sola,
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier.
I piacer d'un casto amor.
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà..
Dove andò, mio ben, quel dì?-
Ah! mai più ritornerà. (*parte.*

SCENA XIII.

Sala d'armi.

Ermanno, Isolina, Cavalieri, Guardie.

Erm. Ah! quel Boemondo! - Il mio furor..
Iso. Perdona

La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.
Erm. Ei svenò il mio fratello:
Iso. E il tuo fratello
Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
La taccia vil dell' assassinio infame...
Gli fe perir la figlia.. Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.
Erm. Che orrori!
Iso. Generoso è il tuo cor: a due famiglie *(con*
La pace omai ridoni. *(fervore.*
Erm. Come!...
Iso. Se tu perdoni.-
Erm. (*severo*) E sperar puoi?-
Iso. Se felice mi vuoi, se vuoi ch'io viva-- (*con*
Deh, cedi, o padre: *espress: animata*
Erm. (*agitato*) E ch'io!..
Iso. Tebaldo adoro:
Se da lui mi dividi..
Erm. (*c. s.*) Lasciami.. taci.. (*partendo.*
Iso. (*conforza*) La tua figlia uccidi: (*lo seg:*

SCENA XIV.

Recinto nel castello, chiuso all' intorno da' cancelli.

Boemondo senz' elmo, fra guardie, che si ritirano, e chiudono il cancello poi Tebaldo.

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto... fin la speme. Ancora
Pochi momenti, e poi,
Ombre dilette, a voi

M' unirà morte,.. e qual morte! (*fremente, rimane cupamente concentrato.*

Teb. L' estremo (*si ferma al cancello.*
Dover si compia: -- Io tremo. (*avanza.*
Padre... (*tristissimo.*

Boe. (*severo*) Indegno! -- Tu quì? - che vuoi? -

Teb. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Teb. (*con passione*) E in questi ultimi istanti
Il tuo cuore!..

Boe. (*deciso*) Può ancora perdonarti,
L' amor suo ridonarti... à un patto - e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai.

Teb. Lo giuro.

Boe. Dammi il tuo pugnal;

Teb. (*con riccapriccio*) Che fai!..
(*ad un severo cenno di Boemondo, gli porge tremando il suo pugnale.*

Boe. (*con fermezza*) Mira d' avverso fato
Come al furor m' involo:

Teb. (*deciso*) Fra l' ombre, o padre amato,
Non scenderai tu solo:

Boe. Morte da vil m' attende:

Teb. Non resta a me più speme... (*cava la spada.*

a 2.

Figlio
Padre si mora insieme
Si cessi di penar. --
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno;
Così d' orribil sorte
Và il forte a trionfar.